

16 settembre 2006

IL CRACK DELLA CO.FIDI

ECCO LA DURA SENTENZA DEL TRIBUNALE

Aveva giocato in Borsa con titoli a rischio dilapidando oltre tre milioni e mezzo di euro

Valle condannato: dovrà risarcire un milione

Secondo i giudici l'ex-amministratore si era appropriato del denaro della società

di Filiberto Mayda

PAVIA. Un milione e centomila euro: questa la cifra che Paolo Valle, quarantatré anni, ex-amministratore di Co.Fidi Network, dovrà risarcire alla società e alle sue collegate Idrovollante Gestioni Immobiliari e Servimpresa, tutte rappresentate dall'avvocato Marco Casali di Pavia. La sentenza, che vale come titolo esecutivo, permetterà alla società — che svolgeva il ruolo

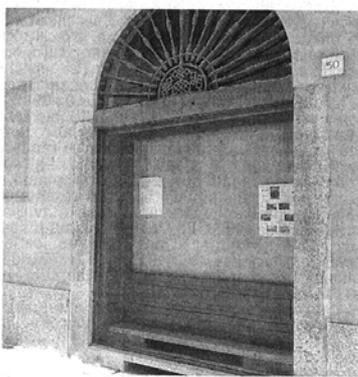
di sostegno ai piccoli imprenditori concedendo loro credito — di recuperare il denaro da Valle, reso responsabile non solo del clamoroso crack finanziario, ma anche della ingloriosa fine di un'esperienza imprenditoriale che secondo molti osservatori avrebbe meritato maggiore fortuna. Se non altro, per aver aumentato, sotto il profilo del credito, la concorrenza.

E', quella di Co.Fidi e del suo amministratore unico, delle due società collegate, della delusione del consiglio d'amministrazione che di Paolo Valle si era fidato fino all'ultimo, una storia quasi esemplare del fallimento di un'ottima idea. Ma è, anche, una storia complicatissima. Ciò che si può dire con assoluta certezza, poiché una sentenza penale prima e ora una sentenza civile lo confermano, è che Valle tradì la fiducia che in lui era stata riposta e che, appropriandosi di somme delle società, se le giocò in investimenti così rischiosi da cancellare il patrimonio. La consistenza della società: circa sette miliardi di vecchie lire. Nella consulenza disposta dal pubblico ministero Mauro Vitiello, si legge che «Valle ha letteralmente dissipato il 99,57% del capitale investito in operazioni pericolose, speculative e di pura sorte.

Tale comportamento è stato contrario al mandato a lui conferito dalla cooperativa all'atto della nomina ed è stato completamente snaturato l'oggetto sociale: Co.Fidi, da ente mutualistico, è stato trasformato in un mero fondo azionario». Insomma, Valle fece davvero il finimondo finanziario: si giocò i soldi delle società, i suoi, cercò, almeno così lui sostiene, di recuperare le perdite di Co.Fidi investendo, a rischio, appunto il proprio patrimonio, perse anche quello, mise nei guai un imprenditore di Pavia, proscioltosi nel procedimento penale, ma che ha dovuto rinunciare ad un credito della Co.Fidi di circa 1 miliardo e mezzo di vecchie lire. Insomma, accadde di tutto. E questo perché Paolo Valle si fidò di capacità di investimento che non aveva, perché comprò titoli a rischio, perché, insomma, non fece quello che deve fare un amministratore: gestire bene



P. Valle



La sede della cooperativa Co.Fidi

e senza troppi rischi il patrimonio della società. «Appare quanto mai evidente la violazione da parte di Valle — scrivono i giudici Lombardi (presidente), Oddone e Frangipane — delle più elementari regole di prudenza ed avvedutezza essendo pacifico che l'amministratore non può compiere operazioni irrazionali o avventate, di pura sorte o azzardate, prevedibilmente rischiose e imprudenti e non può comunque superare i limiti fissati da quella ragionevolezza che deve connotare la discrezionalità dell'impre-

ditore». Insomma, il comportamento di Valle avrebbe dovuto conformarsi, come si usa dire, «a quello di un buon padre di famiglia».

Tra le varie vicende contestate a Valle, una in particolare chiarisce il metodo con cui operava Valle. Il 3 gennaio 2000 preleva dal conto corrente «fondo prevenzione usura» costituito da Co.Fidi presso la Cassa Rurale Artigiana di Binasco 600 milioni, li versa sul suo conto corrente aperto presso la stessa banca indicando l'operazione in bilancio Co.Fidi come «dibretto de-

posito antiusura» risultato poi insussistente. Dovendo inviare al ministero, a fine anno, un resoconto sul conto antiusura, versa i soldi necessari giusto il tempo per presentare il resoconto, e poi se li riprende versandoli sul conto della società collegata Idrovollante presso la Comit dal quale, il 29 dicembre, aveva emesso il primo assegno di 600 milioni. Tutta questa complessa operazione per «appropriarsi della somma in danno di Co.Fidi». Come si vede, dunque, un comportamento ben diverso da quello del «buon padre di famiglia», sempre che per famiglia, ovviamente, si intenda la società che era incaricato di gestire.

La sentenza civile cita diversi episodi di questo genere. Illeciti, ovviamente. Detto questo, la seconda questione è: Paolo Valle potrà risarcire? L'avvocato Marco Casali, per conto della Co.Fidi, ha persino incaricato un investigatore privato di trovare eventuali conti correnti o beni di Valle. Niente da fare, apparentemente Valle non ha più nulla. Ha dilapidato il patrimonio di Co.Fidi come ha azzerato il suo. Svolge il ruolo di consulente per una cooperativa piemontese e, quindi, non è possibile neppure pigliare il quinto dello stipendio. Ma Co.Fidi non si arrende, e cerca ancora sperando di avere maggiore fortuna.

BREVI

SAN GIORGIO

Domani sera suona la banda

Grande festa, domani, nel quartiere di Pavia Nord Est. Alle 20, nel piazzale della chiesa di San Giorgio, ci sarà una serata musicale con il gruppo badistico Santa Cecilia di Belgioioso. Al termine, rinfresco per tutti presso l'oratorio e premiazione della gara di preparazione torte. L'iniziativa è organizzata dal consiglio circoscrizionale, dal Comune di Pavia e dall'Aps di Fossarmato.

PAVIA STORICA

Si riunisce il consiglio

Mercoledì, 20 settembre, si riunisce il consiglio di circoscrizione di Pavia Storica. La riunione, che si svolgerà presso la sede di piazza Vittoria 20/d, alle 21.15, affronterà diversi argomenti: saranno approvati i verbali delle sedute precedenti, programmate le iniziative e le spese per il IV trimestre del 2006 e valutate le richieste di assegnazione sale e di contri-